

Codice scheda: ASC A4570305 (Microscheda: 3980B2/4)

Luogo e data: TORINO - 29/12/1887

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: SALESIANI

Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti

Tipo documento e supporto: Circolare - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: Presenta altre notizie sul decorso della malattia di D. Bosco, apprezzando la vicinanza e compartecipazione di moltissime persone. Presagisce che non resisterà più a lungo [Copia litografata + copia ms del Sig. Balestra]

Torino, 29 dicembre 1887

Carissimi in G. C.

Le notizie di questa mattina sono nuovamente confortanti. L'infermo dormì circa 2 ore nella notte, prese del brodo senza rigettarlo, più regolare fu trovato il polso; ond'è che i medici non dubitarono di affermare che la malattia non peggiorò dal mattino innanzi.

Il giornale L'Unità Cattolica così riferiva il risultato della visita medica di ieri sera: "Il miglioramento dell'infermo osservato questa mattina, quantunque solamente relativo, dava nondimeno luogo alla speranza ed allargava il cuore, ma le informazioni ultime furono nuovamente allarmanti. Il medico segnalò maggior intermittenza di polso, maggior debolezza di voce, e nel tempo stesso scoperse maggior quantità di albumina, indizio non fallace di precipitato deperimento delle forze vitali. Noi facciamo le più vive condoglianze non solo per la perdita, purtroppo probabile, del grande uomo, che seppe guadagnarsi l'amore, la stima e l'ammirazione degli stessi suoi avversari, se pur ne ebbe a lungo, ma ancora per l'immenso dolore che in questi momenti deve opprimere il cuore di tanti suoi figli, che riconoscono in lui un benefattore insigne, un angelo salvatore, un tenerissimo padre. Non peniamo a credere che al letto di Don Bosco in questi giorni succedono fatti che strappano le lacrime. Quantunque i suoi sacerdoti si sforzino a comprimere la loro commozione, pur si avverano tra essi e il loro padre le scene avvenute già nella malattia del grande San Martino. Qui deponiamo la penna per non far piangere con noi i nostri lettori e li

invitiamo in quella vece a perseverare nella preghiera, la quale, per i meriti e per l'intercessione della Regina del Cielo, è onnipotente".

Preghiamo e facciamo pregare. Se non interviene una grazia dal cielo, fra non molto non avremo più il nostro Amatissimo Padre.

Ci pervengono da ogni parte notizie di incessanti preghiere che si fanno per implorare la grazia tanto sospirata. A noi si uniscono in ciò Cooperatori, intere comunità religiose ed innumerevoli altri amici. Ieri sera il Direttore della Casa Salesiana di Barcellona ci diceva, essere immenso il cordoglio di tante famiglie di colà per la grave malattia del nostro Venerando Padre. E soggiungeva: colà si piange, si digiuna, si prega con indicibile fervore, e tante persone fecero offerta della loro vita al Signore per la salute di Don Bosco. Don Bellamy giunto ieri sera da Marsiglia ci assicurava pure parlarsi in Francia della temuta perdita di Don Bosco come di pubblica calamità.

Voglia il buon Dio esaudire tante preghiere e conservarci in vita l'Amatissimo nostro Padre.

Aff.mo in G. C.

Sac. Michele Rua

Covino-Cratorio 29 Dicembre 1887

Carissimi in G.

Le notizie di questa mattina sono nuovamente confortanti. L'infermo dormì circa 2 ore nella notte, prese del brodo senza rigettarlo, più regolare fu trovato il polso; ond'è che i medici non dubitarono di affermare che la malattia non peggiorò dal mattino innanzi.

Il giornale L'Unità Cattolica così riferiva il risultato della visita medica di ieri sera: «Il miglioramento dell'infermo osservato questa mattina, quantunque solamente relativo, dava nondimeno luogo alla speranza ed allargava il cuore; ma le informazioni ultime furono nuovamente allarmanti. Il medico segnalò maggior intermittenza di polso, maggior debolezza di voce, e nel tempo stesso scoprese maggior quantità di albumina, indizio non fallace di precipitato deperimento delle forze vitali. Noi facciamo le più vive condoglianze non solo per la perdita, pur troppo probabile, del grand'uomo, che seppe guadagnarsi l'amore, la stima e l'ammirazione degli stessi suoi avversari, se pur ne ebbe a lungo, ma ancora per l'immenso dolore che in questi momenti deve opprimere il cuore di tanti suoi figli, che riconoscono in lui un benefattore insigne, un angelo salvatore, un tenerissimo padre. Non pensiamo a credere che al letto di S. Bosco in questi giorni succedano fatti, che strappano le lacrime. Quantunque i suoi sacerdoti si sforzino a confermare la loro commozione, pur si avverano tra essi e il loro padre le scene avvenute già nella malattia del grande S. Martino. Qui deponiam la penna per non far piangere con noi i nostri lettori e li invitiamo in quella vece a perseverare nella preghiera, la quale, per meriti di G. e per l'intercessione della Regina del cielo, è onnipotente.»

Preghiamo e facciamo pregare. Se non interviene una grazia dal cielo, fra non molto non avremo più il nostro amatissimo Padre.

Ci pervengono da ogni parte notizie di incessanti preghiere che si fanno per implorare la grazia tanto sospirata. Anzi si miscono in ciò cooperatori, intere comunità religiose ed innumerevoli altri amici. Ieri sera il Direttore della casa Salesiana di Barcellona ci diceva, essere immetto il cordoglio di tante famiglie di colà per la grave malattia del nostro venerando Padre. E soggiungeva: colà si piange, si digiuna, si prega con indicibile fervore, e tante persone fecero offerta della loro vita al Signore per la salute di S. Bosco. D. Bellamy giunto ieri sera da Marsiglia ci assicurava pure parlarsi in Francia della temuta perdita di S. Bosco come di pubblica calamità.

Voglia il buon Dio esaudire tante preghiere e conservarci in vita l'amatissimo nostro Padre.

Affmo in G. G.
Sac. Michele Rua